

UN'ARMA IN PIÙ PER CURARE LA PATOLOGIA

Aneurismi, nuova tecnica Pietra è all'avanguardia

Piccoli cateteri nell'arteria: la novità adottata dai medici del S. Corona
Il primario Padolecchia: con questi dispositivi trattiamo casi complessi

LUISA BARBERIS

Un'arma in più nella cura degli aneurismi cerebrali. Ora all'ospedale Santa Corona il problema si può curare con una nuova tecnologia: oltre al tradizionale intervento neurochirurgico endovascolare, i medici hanno a disposizione un nuovo dispositivo, che viene inserito in un minuscolo catetere dall'arteria femorale, per gli aneurismi che non possono essere trattati in altro modo. Un'alternativa, che i medici della Neuroradiologia e del Centro di Neuroscienze del Santa Corona hanno adottato, visto che con la nuova tecnica del trattamento endovascolare il tasso di guarigione anatomica si avvicina al 100% a sei e dodici mesi dall'intervento.

Spiega Riccardo Padolecchia, direttore della struttura complessa di Neuroradiologia, che da anni segue l'evoluzione tecnologica della specialità: «Sono stati introdotti sul mercato nuovi materiali chiamati "di-



Luca Allegretti e Riccardo Padolecchia

versioni di flusso endosacculari". Oltre alla procedura classica endovascolare, i dispositivi permettono di trattare aneurismi particolarmente complessi e si aggiungono a quelli già utilizzati per gli aneurismi intracranici, difficili da gestire per le

loro dimensioni, morfologia o posizione. I nuovi dispositivi hanno una forma a scodella, vengono inseriti dall'arteria femorale attraverso piccoli cateteri e permettono di arrivare all'aneurisma, modificano il flusso sanguigno. Un passo in

avanti offerto dalla tecnologia, ma che va bene in casi selezionati e complessi».

A Pietra la nuova tecnica è stata utilizzata per la prima volta sei mesi fa per curare un paziente con un aneurisma cerebrale non rotto. Successivamente è stata adottata con successo in altri cinque pazienti, tutti con aneurismi critici, tanto che altri tipi di trattamenti endovascolari o chirurgici risultavano complessi. L'intervento è stato eseguito da Luca Allegretti e dai suoi collaboratori con il supporto dell'anestesista Roberto Pirozzolo, del personale infermieristico e tecnico specializzato nell'angiografia neuroradiologica. «Il nuovo materiale è un passo avanti significativo nella neuroradiologia interventistica - spiega Allegretti -. Testimonia il potenziale della ricerca tecnologica nel fornire strumenti endovascolari che possono trattare con successo aneurismi cerebrali difficili». —